

Estorsioni, rapine, furti e droga: undici arresti

LAMEZIA TERME - Undici ordinanze di custodia cautelare in carcere, emesse dal Gip del Tribunale della Città della Piana Gasperini sono state eseguite dai carabinieri della Compagnia, ieri alle prime luci dell'alba. 1 provvedimenti restrittivi ipotizzano l'associazione a delinquere finalizzata a estorsioni, rapine, furti, spaccio di cocaina ed eroina. Destinatario dei provvedimenti 7 persone del Lametino, due di Catania, una di Rosarno e una di Sellia Marina.

Ecco i loro nomi: Giuseppe Argento, 40 anni di Gizzeria; Michele Malvaggio, 40 anni di Gizzeria; Alfredo Argento (figlio di Giuseppe, con il quale vive) 21 anni; Beniamino Creazzo, 41 anni di Falerna; Antonio Pagliuso, 20 anni e Diego Mastrianni, di 22, entrambi di Lamezia Terme; Antonio Voci, 36 anni di Sellia Marina; Salvatore Ardizzone, 32 anni e Gioacchino Cacciola, 33 anni, entrambi di Catania; Antonietta Saladino, 38 anni (moglie di Giuseppe Argento e madre di Alfredo); Giuseppe Ascone, 50 anni di Rosarno. Tutti sono stati prelevati nelle rispettive abitazioni tranne Giuseppe Argento, in carcere per essere stato indicato come uno dei malviventi che nel marzo scorso misero a segno, nella stessa giornata, due rapine: una ai danni del ristorante Pagoda in località Iacona, prospiciente il lago La Vota, sempre in territorio di Gizzeria, e l'altra in un supermercato di Falerna Lido. A quest'ultimo il provvedimento restrittivo del Gip è stato notificato nella casa circondariale lametina. Stesso procedimento per i due catanesi, anche loro in carcere perché ritenuti responsabili di una rapina in danno di un marocchino, consumata - sempre la primavera scorsa -, in territorio di Lamezia Terme.

I particolari dell'indagine, convenzionalmente denominata «Silver» (termine inglese che corrisponde all'italiano argento) per l'assonanza con il cognome di quello che è ritenuto dagli inquirenti il capo dell'associazione, appunto Giuseppe Argento, sono stati illustrati - nei limiti delle indagini ancora in corso che, stando alle indiscrezioni, dovrebbero presto portare all'identificazione di altri componenti dell'organizzazione - sono stati oggetto di un incontro che il sostituto procuratore della Repubblica Elio Romano, il comandante la Compagnia di viale Marconi, Paolo Storoni e il tenente Pasquale Zacheo comandante del Nucleo operativo hanno avuto con gli operatori dell'informazione. Si è così appreso che ai risultati odierni si è pervenuti grazie alle indagini che i carabinieri della stazione di Gizzeria - il comandante ieri ha preso parte alla conferenza - hanno tempestivamente avviato sulle rapine della scorsa primavera, avvenute nel territorio di Gizzeria alle quali in

seguito un tentativo di estorsione al “Mercatone”, sempre in territorio di Gizzeria. I militari raccolsero una serie di «preziosi» elementi, che non solo dopo essere stati riferiti alla Procura, comportarono alcuni arresti, ma fecero maturare la convinzione che i reati perpetrati nel lametino (decine di estorsioni) non dovevano essere considerati casi slegati uno dall'altro, ma facenti tutti parte di un vasto disegno criminale dovuto alla stessa organizzazione a capo della quale - secondo i carabinieri - era Giuseppe Argento.

E fu proprio allora che entrarono in azione il tenente Zacheo e gli uomini del nucleo operativo che si son mossi in costante collegamento con il titolare delle indagini in Procura, il sostituto dott. Romano.

Le indagini si sono sempre più ampliate, pervenendo persino allo spaccio di sostanze stupefacenti pesanti. Ma nel campo delle estorsioni la gang avrebbe ottenuto i maggiori successi. Di denunce alla Compagnia ne sono pervenute a decine; le persone hanno pagato, tacendo. Nel frattempo, al comando della Compagnia c'è stato il cambio di guardia e il neo comandante, il capitano Storoni, ha immediatamente condiviso l'impostazione data alle indagini dal tenente Zacheo. E il gip, accogliendo la richiesta del Pm, che aveva fatto sue le conclusioni delle indagini del Nucleo operativo dei carabinieri, ha emesso le ordinanze di custodia cautelare eseguite ieri mattina, con l'ausilio dei carabinieri della Compagnia di Gioia Tauro (per l'arresto di Ascone) e dei militari del Nucleo di Catanzaro. Gli arrestati sono stati condotti in diverse case del territorio calabrese. Da aggiungere che nella vicenda è coinvolto anche un minore, congiunto di uno degli arresti. La sua posizione è al vaglio della Procura dei minor di Catanzaro.

Ugo Caravia

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA
ONLUS***